

MARIA «DONNA NUOVA»
NELL'EUCOLOGIA ROMANA ATTUALE

di Manlio Sodi, sdb

Nel progetto dell'appuntamento annuale di questi convegni si colloca una riflessione su Maria da vedere e contemplare quest'anno come «ideale» della donna¹.

Di Maria si può parlare sotto molteplici prospettive; basti guardare - a questo nostro livello - alla linea tematica dei «fine d'anno con Maria» dal 1980 in poi. Ed è proprio osservando la serie di questi preziosi volumetti che costatiamo come il tipo di approfondimento può assumere sfumature diversissime; e tutte riescono a dirci sempre qualcosa di nuovo; e quando arriviamo al termine ci accorgiamo di essere ben lontani dall'aver esaurito l'argomento. Sembra di dover verificare ancora una volta la validità dell'antico adagio: «De Maria numquam satis»!

Anche in questo appuntamento si può affrontare l'argomento in modi diversissimi. Personalmente preferisco prestare la mia voce ad un'interlocutrice unica: la Chiesa. Quello che dirò, pertanto, vuol essere solamente un avvio per addentrarci personalmente su ciò che già abbiamo tra mano e che la fretta, la distrazione o semplicemente una non adeguata conoscenza non ci permettono di valorizzare in modo adeguato.

Per addentrarci un po' nell'obiettivo annunciato articolerò il mio intervento come segue: si tratterà anzitutto di costatare come dal Vaticano II ad oggi ci sia stato un

¹ A livello metodologico il discorso mantiene lo stile della relazione svolta durante il Convegno. Per ogni documentazione rinvio al mio volume: *Con Maria verso Cristo. Messe della beata Vergine Maria*, Edizioni Paoline, 1990.

«crescendo» di riflessioni (di genere diversissimo) su Maria (I); in secondo luogo, si tratterà di prendere visione delle due fonti principali su cui concentrare la nostra riflessione (II). Il lavoro più interessante e decisivo sarà l'approfondimento del tema specifico «Maria, donna nuova» attraverso l'accostamento della voce della Chiesa, l'*euologia*. È con lei, la Chiesa, che noi possiamo parlare di Maria come ideale di donna; così infatti la contempla dal giorno della sua assunzione al cielo! (III). Alcune *conclusioni operative* potranno far luce sul come passare dall'ideale proposto dalla fede ad una vita di fede orientata sulla «prima redenta». Ancora una volta, però, Maria non farà altro che rinviare a Colui che è fonte di ogni novità, Cristo, l'uomo nuovo!

1. DAL VATICANO II AD OGGI: UN CRESCENDO DI RIFLESSIONI ORANTE SU MARIA

Quando osserviamo la vita ecclesiale del dopo Concilio, notiamo una serie di documenti di estremo interesse circa la figura e l'opera di Maria nel suo rapporto con il mistero del Cristo e con la vita del popolo di Dio in cammino. Ma è pure interessante notare che nello stesso periodo, mentre in tutti i settori della vita sociale, economica politica... il discorso «donna» si è accentuato in maniera radicale (con tutte le evoluzioni e involuzioni conseguenti), nell'ambito della vita ecclesiale notiamo una serie di documenti e di attività che hanno lo scopo dichiarato di ripresentare la esemplarità di Maria come ideale della donna, accentuando sempre un qualche aspetto della *Donna pienamente e perfettamente realizzata*: Maria, la Madre di Dio.

L'occasione specifica dell'«anno mariano» ha senza dubbio dato un contributo particolarmente decisivo in questo senso. Ma un «anno mariano» rimane sempre una realtà unica nel suo genere, e in sé isolata. C'è però *un anno* che è sempre *per eccellenza «mariano»: quello «liturgi-*

co»; quello cioè che permette al fedele di ripercorrere l'intera vita del Cristo per conformarvi la propria: e in questo cammino è sempre presente e operante Maria.

Quali sono dunque gli interventi magisteriali che hanno segnato il cammino della Chiesa dal Vaticano II fino ad oggi? Li ripercorriamo brevemente in quanto costituiscono imprescindibili punti di riferimento sia per la riflessione che per ogni tipo di azione catechetico-pastorale in ambito ecclesiale.

1.1. *Documenti fondamentali*

1.1.1. *Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965)*

Il Vaticano II si è soffermato più volte su Maria. In genere gli studi si limitano a prendere in considerazione solo il capitolo VIII della *Lumen gentium*; in realtà, per avere un quadro mariologico conciliare più completo bisogna considerare:

- * *Sacrosanctum concilium*, n. 103;
- * *Lumen gentium*, nn. 15, 46 e 50 come premessa a tutto il cap. VIII (nn. 52-69);
- * *Unitatis redintegratio*, nn. 14, 15 e 20;
- * *Perfectae caritatis*, n. 25;
- * *Optatam totius*, n. 8;
- * *Nostra aetate*, n. 3;
- * *Apostolicam actuositatem*, n. 4;
- * *Ad gentes*, nn. 4 e 42;
- * *Presbyterorum ordinis*, n. 18;
- * *Gaudium et spes*, n. 22.

1.1.2. *Missale Romanum (Orazionale + Lezionario) di Paolo VI (1970).*

Si tratta certo di un «documento» tutto particolare che non può esulare dalla nostra attenzione in quanto racco-

glie e codifica ciò che la Chiesa crede su Maria, e lo ripropone a tutti i fedeli attraverso l'insieme delle sue feste e memorie. La metodologia della «proposta» è quella tipica e propria dell'anno liturgico.

1.1.3. *Liturgia Horarum* (1970)

La *Liturgia delle Ore* costituisce il necessario complemento del *Messale Romano* in quanto aiuta a prolungare nel tempo - attraverso la preghiera delle diverse ore - il mistero celebrato nell'eucaristia; concentrata nell'unico mistero del Cristo, l'attenzione del fedele è sorretta dalla contemplazione della Vergine Madre vista nei più diversi momenti sia della sua vita terrena che della vita del Figlio e della Chiesa.

1.1.4. *Marialis cultus* (1974)

L'esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus*, è il documento che, sistematizzando i contenuti del Vaticano II e dell'intera tradizione ecclesiale, offre una sintesi a livello biblico, liturgico e antropologico, tale da orientare in modo chiaro e completo sia il culto della Vergine nella liturgia, sia le linee per un suo progressivo rinnovamento.

1.1.5. *Rito per l'incoronazione dell'immagine della Beata Vergine Maria* (1982)

Si tratta di un libro liturgico che, al di là della sua funzione rituale, merita - in quest'ottica - una certa attenzione per i testi mariani ivi racchiusi (testi biblici, eucologici e litanie).

1.1.6. *Collectio missarum de Beata Maria Virgine* (1986)

La *Collectio*, preparata e pubblicata dalla Congregazione per il Culto Divino, è uno strumento decisamente

nuovo rispetto alla Tradizione; esso è ormai destinato a caratterizzare la vita della Chiesa nel suo cammino di conformazione al Cristo. L'approfondimento di un aspetto particolare dei suoi contenuti costituisce l'oggetto specifico della nostra attenzione.

1.1.7. *Redemptoris Mater* (1987)

L'enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Mater*, contemplando Maria nel mistero di Cristo, ne sottolinea la presenza al centro della Chiesa continuamente in cammino verso la parusia. È all'interno di questo itinerario di fede che Maria esercita la sua materna mediazione nella vita della Chiesa e di ogni cristiano.

1.1.8. *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'anno mariano* (1987)

Si tratta, come dice il titolo, di *Orientamenti e proposte* raccolti in un'ampia lettera che la Congregazione per il Culto divino ha inviato ai Presidenti delle Congregazioni liturgiche nazionali per aiutare a preparare, celebrare e vivere il mistero di Maria nel Mistero di Cristo. Ma l'importanza del documento è tale da superare il ristretto ambito dell'anno mariano, per permeare l'azione pastorale mariana di ogni anno liturgico. Si tratta di contenuti che si riflettono in modo immediato nella pastorale e nella catechesi (anno liturgico, sacramenti, Liturgia delle Ore, sacramentali, pii esercizi...) perché, attraverso Maria, il popolo dei credenti cresca nella propria conformazione al progetto di salvezza del Padre.

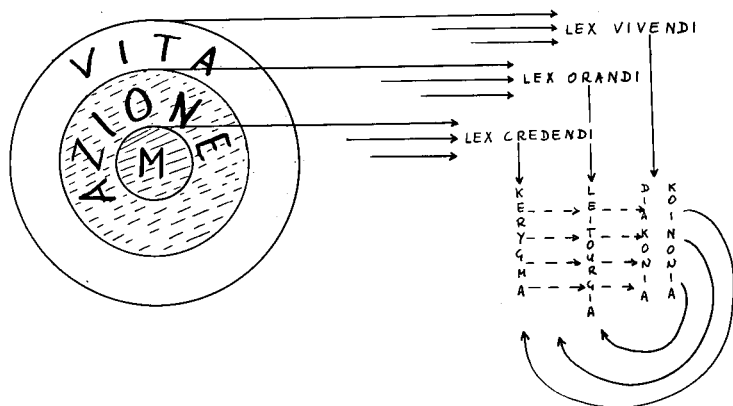
1.1.9. *L'enciclica «Redemptoris Mater» e le Chiese orientali nell'Anno mariano* (1987)

Resta infine da segnalare un'*Istruzione* preparata dalla Congregazione per le Chiese Orientali. Si tratta di un do-

cumento tanto sobrio quanto prezioso. Nella prima parte sintetizza la fede professata, celebrata e vissuta nelle Chiese; mentre nella seconda parte offre indicazioni pratiche. Il documento è completato da un'ampia appendice in cui si presenta Maria nelle liturgie orientali; si ricordano le grandi feste mariane comuni; e si riportano, infine, i calendari mariani delle Chiese orientali (bizantina, copta, etiopica, siro-occidentale, maronita, siro-orientale, armena).

1.2. Per una rilettura unitaria

Alcuni di questi documenti corrono il rischio - pressoché inevitabile - di essere coperti dalla polvere del tempo; è la sorte che avvolge la maggior parte degli interventi magisteriali una volta superata la prima fase di accoglienza. In questo ambito però bisogna saper distinguere: ci sono dei documenti che non passeranno mai negli archivi della memoria: sono quelli legati alla preghiera; quelli che con-



tengono la *lex orandi* della Chiesa; quelli cioè che, codificando la *lex credendi*, attraverso le forme tipiche della *lex orandi* cercano di permeare la vita delle singole Chiese e persone per delineare e sostenere una sempre più trasparente ed evangelica *lex vivendi*.

Il concetto appena espresso può essere utilmente illustrato in modo grafico per una sintesi più immediata (vedi grafico pagina precedente).

Quando osserviamo la vita della Chiesa nella sua globalità, possiamo individuare tre aree che si compenetrano reciprocamente e che convergono verso un punto «M» che sintetizza il *mistero della redenzione*: nascosto da secoli in Dio e rivelato nella pienezza dei tempi, è il mistero che la Chiesa continua ad annunciare e a pregare lungo la storia per portarlo a pienezza nella *vita* dei singoli fedeli. Ed ecco che il secondo termine è indicato nel grafico dal cerchio «VITA»: esso esprime tutto ciò che costituisce il «quotidiano» in tutti i suoi molteplici aspetti.

Qual è allora l'elemento che aiuta a fare il passaggio dal *mistero* alla *vita*? Nel vissuto ecclesiale c'è un'AZIONE tutta particolare, unica nel suo genere, che ha la funzione di fare da ponte tra il mistero e la vita, anzi di permeare la vita del fedele con la realtà del mistero e far sì che il mistero di Dio illumini e trasformi la vita del credente, e la vita del singolo e dell'umanità intera trovi la sua ragion d'essere in Cristo. Questa particolare azione è la *celebrazione*. La celebrazione ha lo scopo di rendere presente lungo il tempo e in forma estremamente concreta la realtà del mistero, la Pasqua unica ed eterna del Figlio di Dio. Non si tratta di fare un semplice ricordo di qualcosa che è passato, ma di rendere presente *nell'oggi della vita della comunità* quell'avvenimento originario e fondante perché costituisca un evento di salvezza.

Ma il discorso vale anche (seguendo il grafico) dall'esterno verso il centro: la vita del singolo fedele fa esperienza viva della Pasqua di morte e risurrezione del Cristo attraverso la celebrazione dei santi misteri.

Ecco riproposta, in rapida sintesi, una pagina di teologia che la Chiesa nostra madre non insegna attraverso studi impegnativi, ma ripropone continuamente e per gradi attraverso la celebrazione stessa: sia la celebrazione dei sacramenti - che in modi diversi mi permette di rivivere un qualche aspetto della Pasqua - sia la celebrazione dell'anno liturgico - che nella successione dei mesi e delle stagioni permette al fedele di ripercorrere l'intera vicenda storica del Cristo per immergersi sempre più profondamente.

I testi della preghiera della Chiesa - e principalmente le letture bibliche - riportano continuamente il discorso orante della Comunità al Cristo, punto di convergenza della storia. E in questo mistero noi troviamo la Vergine Maria, la «donna nuova» perfettamente realizzata.

Continuando l'analisi del grafico noi osserviamo che *il mistero costituisce l'oggetto di ciò che noi crediamo*: il mistero è il contenuto della nostra fede (*lex credendi*). La celebrazione mi dice il contenuto della preghiera (*lex orandi*) della Chiesa di ogni tempo e luogo. E finalmente la vita mi rinvia a tutto ciò che comporta e implica scelte operative in linea con il contenuto e la celebrazione del mistero (*lex vivendi*).

Lex credendi, lex orandi e lex vivendi a loro volta rinviano alle componenti essenziali del progetto-programma che la Chiesa mette in atto dalla prima Pentecoste alla Parusia; componenti sintetizzate da quattro termini che puntualizzano il vissuto ecclesiale nelle sue dimensioni essenziali:

- * *kerygma*
- * *leitourgia*
- * *diakonia*
- * *koinonia*.

Il kerygma, l'annuncio, ha il suo luogo privilegiato nella *leitourgia*: è nella celebrazione infatti che la Parola annunciata trova il *locus* della sua attualizzazione più effica-

ce; come pure si può affermare che ogni celebrazione è evangelizzazione in atto, in quanto vi si attua in modo tutto particolare l'annuncio del mistero, un annuncio che proprio in quella celebrazione attende una risposta.

La *leitourgia* ripropone all'attenzione del fedele che non vi è annuncio che non si apra per sua natura al sacramento, visto come accettazione del progetto di alleanza di Dio e come risposta concreta del fedele al suo Dio. La Chiesa risponde al *kerygma* facendo *leitourgia*, secondo lo schema celebrativo tipico che incontriamo nella prima grande liturgia dell'alleanza ai piedi del Sinai (cf. Es 19-20 e 24).

Finalmente la *diakonia* e la *koinonia* costituiscono l'attualizzazione concreta della *lex vivendi*, delle scelte di vita del popolo cristiano.

Il movimento orizzontale e circolare indica pertanto come queste quattro dimensioni della vita della Chiesa si richiamino reciprocamente: non può esistere una senza le altre; e ciascuna si presenta come indispensabile punto di passaggio e di verifica perché la Comunità ecclesiale possa dirsi tale. Da qualunque punto si parta, il discorso rimarrà sempre incompleto se non include tutti gli altri.

E i testi che la Chiesa ci mette tra mano, attraverso la sua preghiera ufficiale, non fanno altro che riproporre tale dinamismo e tale verità.

2. TESTI PER UNA RIFLESSIONE

La seconda parte, più breve, richiama l'attenzione sulla fonte del nostro studio e sul significato del termine «eucologia», per poter formulare la risposta all'interrogativo: perché attingere all'eucologia?

2.1. A quale fonte attingere?

Per la nostra riflessione è sufficiente fare riferimento al *Messale Romano* di Paolo VI e alla raccolta di *Messe*

della beata Vergine Maria.

Il *Messale Romano*, soprattutto nella sua seconda edizione per la Chiesa italiana (1983), costituisce una preziosa miniera di testi per celebrare Gesù Cristo «in comunione con la beata Vergine Maria»; e questo sia all'interno del ciclo annuale proprio dell'anno liturgico (cf. solennità, feste e memorie), sia in altri testi riportati in appendice (cf. soprattutto le dieci collette mariane, pp. 1026-1028).

Le *Messe della beata Vergine Maria*, pubblicate nel 1986, costituiscono il prolungamento (sono infatti un'Appendice!) di quanto codificato nel *Messale Romano*; il contenuto dei 46 formulari, infatti, ripropone in una forma nuova l'intero mistero della Vergine secondo il perenne cammino del popolo di Dio: l'anno liturgico.

2.2. L'eucologia

Il termine *eucologia* fa parte ormai del linguaggio tecnico comune per chi si colloca in una riflessione sui testi liturgici. Esso indica un discorso-riflessione sulla preghiera ufficiale della Chiesa e particolarmente su tutti quei testi - composti nei più diversi periodi della storia e della vita delle Comunità ecclesiali - che esprimono la risposta orante che la Chiesa dà al proprio Maestro e Signore nell'ambito celebrativo.

Una semplice distinzione permette di ricordare che fanno parte dell'*eucologia minore* le collette, le orazioni sulle offerte e dopo la comunione, le benedizioni brevi; mentre appartengono all'*eucologia maggiore* le preghiere eucaristiche (con i prefazi) e le benedizioni più sviluppate.

Una riflessione su questi testi comporta risvolti e approfondimenti di vario genere, secondo la diversità di interesse con cui si accostano (teologia, spiritualità, catechesi...). Per il nostro lavoro prendiamo come stimolo e termine di riferimento alcuni testi dell'eucologia romana attuale, cioè dal *Messale Romano* e dalla sua Appendice mariana.

2.3. Perché attingere all'eucologia?

Fare riferimento ai contenuti dell'eucologia significa attingere ad una testimonianza di fede trasformata in preghiera, anzi codificata in testi. Ogni celebrazione si modula su due elementi tra loro strettamente connessi: l'annuncio della Parola e la risposta dell'assemblea: di questa risposta l'eucologia costituisce un'espressione particolarmente significativa per il modo sempre nuovo con cui è riletta e attualizzata l'unica Parola di salvezza.

Testimonianza di una fede pregata e celebrata, l'eucologia costituisce un esempio di sintesi mirabile tra il mistero annunciato e la vita concreta delle più diverse Comunità: per questo essa si ripropone per la sua forma e soprattutto per i suoi contenuti come un esempio unico di preghiera, in quanto affonda la sua struttura essenziale direttamente nel modo di pregare della Bibbia.

I testi eucologici possono essere considerati anche come una catechesi in atto: infatti, nel momento in cui il fedele è sollecitato a pregare secondo un particolare aspetto dell'unico mistero del Cristo, ha pure l'occasione di approfondire ulteriormente tale dimensione del mistero stesso così che diventi sempre più oggetto della propria fede, e si apra a coerenti scelte di vita. In tal modo riemerge in tutta la sua evidenza il rapporto già sopra evidenziato tra *lex orandi* e *lex credendi* per una sempre più vera *lex vivendi*.

3. MARIA, LA «DONNA NUOVA»

Da quanto premesso, possiamo ora prendere visione di ciò che due fonti privilegiate dell'eucologia romana attuale possono evidenziare a proposito di Maria vista come la «donna nuova». Il cammino si articolerà attraverso quattro passaggi strettamente correlati: la «novità» di Maria si rivela principalmente nella sua «maternità» e nella libertà con cui ha servito il Dio vivente nei fratelli; ecco perché

essa si pone di fronte ad ogni fedele come esempio unico di donna perfettamente realizzata.

La sobrietà nel modo di procedere vuol aiutare a porre l'attenzione soprattutto sui testi eucologici, in modo da far parlare la Chiesa, far riecheggiare quella voce nelle più diverse e contrastanti voci del nostro tempo.

3.1. «Donna nuova»: perché?

Due testi richiamano particolarmente la nostra attenzione; si tratta di due embolismi prefaziali che con concetti diversi accentuano la stessa realtà.

Nel prefazio dell'*Avvento III/A* dal titolo: «Maria nuova Eva», la Chiesa prega e loda il «Padre santo... per il mistero della Vergine Madre:

Dall'antico avversario venne la rovina,
dal grembo verginale della figlia di Sion
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli
ed è scaturita per tutto il genere umano
la salvezza e la pace.

La grazia che Eva ci tolse
ci è ridonata in Maria.

In lei, madre di tutti gli uomini,
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte,
si apre al dono della vita nuova.

Dove abbondò la colpa,
sovrabbonda la tua misericordia
in Cristo nostro salvatore» (*Messale Romano*, p. 315).

Nel prefazio del formulario n. 20 delle *Messe*, dove si rende grazie al Padre per averci donato «la Vergine Maria, donna nuova, prima discepola della nuova legge», la Chiesa canta:

«Tu hai dato al Cristo, autore della nuova alleanza,
Maria di Nazaret come madre e cooperatrice:
in lei sono le primizie del nuovo Israele.
Concepita senza peccato

e piena di ogni dono di grazia,
Maria è la vera *donna nuova*,
prima discepola della nuova legge:
donna lieta nel tuo servizio,
docile alla voce dello Spirito,
sollecita custode della tua parola;
donna beata per la fede,
benedetta nella prole,
esaltata fra gli umili;
donna forte nella prova,
fedele accanto alla croce,
gloriosa nel suo transito al cielo» (p. 69).

I due testi dicono dunque il senso della novità di Maria. Con il primo ci troviamo di fronte ad una maternità che «si apre al dono della vita nuova»: il Cristo «Uomo nuovo» che annuncerà e attuerà la novità assoluta, riportare cioè ogni realtà al progetto originario per cui era stata creata. Con il secondo constatiamo con mano come tale «novità» consiste nell'essere Maria la «prima discepola della nuova legge». Ed è appunto da questo elemento di «novità» che scaturisce e si precisa il contenuto dell'espressione «donna nuova» nelle tre accentuazioni che seguono e che a loro volta si aprono su altrettante triplici esplicitazioni (cf. gli aggettivi: lieta, docile, sollecita; beata, benedetta, esaltata; forte, fedele, gloriosa).

Una novità dunque che scaturisce da una conquista: quella di aver scelto di essere la «prima discepola della nuova legge». In questa ottica si comprende allora l'espressione di Agostino quando afferma: «...conta più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata Madre di Cristo» (cf. *Liturgia delle Ore*: 21 novembre, Ufficio delle letture).

3.2. Una «maternità» unica.

È dall'essere stata «discepola della nuova legge» che scaturisce il frutto più grande, quello cioè della maternità

sia fisica che spirituale. Anche in questo caso tre embolismi prefaziali ci guidano nel nostro approfondimento.

Maria ha un compito materno unico nella Chiesa; le è stato affidato dallo stesso suo Figlio sull'altare della croce. Ma come si esplica questa maternità? Il formulario n. 19 delle Messe ha un embolismo prefaziale che aiuta la Chiesa a guardare «la Madre del Signore» come «fedele dispensatrice della divina grazia». La comunità canta infatti:

«Noi ti lodiamo e ti benediciamo
per le grandi cose che hai fatto in Maria,
madre del Cristo tuo Figlio,
e cooperatrice nei secoli della nostra salvezza.
Nella tua sapienza di amore
le hai affidato *un compito materno nella Chiesa*
e l'hai costituita dispensatrice di grazia
per il popolo cristiano.

Con le sue *parole* ci richiami sul giusto cammino,
con i suoi *esempi* ci attrai alla sequela del Cristo,
per le sue *preghiere* ci concedi il perdono» (p. 66).

Un compito materno dunque si realizza da parte di Maria con «parole, esempi e preghiere»; un compito che assume un valore esemplare unico, tanto che tutta la vita di Maria può essere vista in prospettiva di «maternità», come risalta - ad esempio - nel *Messale Romano* dall'embolismo del *prefazio della beata Vergine Maria III*. Nel guardare Maria «modello e madre della Chiesa» la Comunità ripercorre l'esistenza terrena della Vergine accentuando le diverse prospettive tipiche della maternità:

«All' *annunzio dell'angelo*,
acolse nel cuore immacolato il tuo Verbo
e meritò di concepirlo nel grembo verginale;
divenendo madre del suo creatore,
segnò gli inizi della Chiesa.
Ai piedi della croce,
per il testamento d'amore del tuo Figlio,
estese la sua maternità a tutti gli uomini,

generati dalla morte di Cristo
per una vita che non avrà mai fine.
Immagine e modello della Chiesa orante,
si unì alla preghiera degli Apostoli
nell'attesa dello Spirito Santo.
Assunta alla gloria del cielo,
accompagna con materno amore la Chiesa
e la protegge nel cammino verso la patria,
fino al giorno glorioso del Signore» (p. 356).

Un progetto di vita, quello di Maria, tutto all'insegna di una maternità esemplare e feconda che, partendo dall'annuncio dell'angelo, si prolunga nel tempo della Chiesa nei riguardi di tutti coloro che accettano di camminare come figli sulle orme del suo Figlio. Ma come Maria continua nel tempo questa sua missione materna? Una risposta l'attingiamo dall'embolismo prefaziale del formulario n. 30 delle *Messe*: qui la Chiesa guarda Maria come «madre di misericordia e dispensatrice di grazia».

«Vero Dio e vero uomo
egli è l'unico mediatore fra te e gli uomini,
sempre vivo a intercedere in nostro favore.
Nel mistero della tua benevolenza
hai voluto che Maria, madre e socia del Redentore,
continuasse nella Chiesa la sua missione materna:
di intercessione e di perdono,
di protezione e di grazia,
di riconciliazione e di pace.
Questa provvidenza d'amore
ha il suo fondamento nell'unica mediazione di Cristo,
da cui trae la sua efficacia;
e il popolo fedele
ricorre con fiducia alla Vergine Maria,
nei rischi e nelle ansie della vita,
e incessantemente la invoca
madre di misericordia e dispensatrice di grazia»
(p. 100-101).

Una maternità dunque quella di Maria in sé unica, e insieme piena, totale, già svolta nei confronti del Figlio di

Dio, e che continua a prolungarsi nei confronti di chiunque accetti di camminare sulle orme del Cristo, di «ricorrere con fiducia a lei» e di invocarla «incessantemente» come «madre di misericordia e dispensatrice di grazia».

3.3. *Maria «donna nuova» perché libera di «servire» il Dio vivente.*

Quale ideale di donna che serve liberamente il suo Dio, Maria aiuta a riscoprire il vero significato del servizio evangelico che implica attenzione agli altri e a Dio; implica un atteggiamento di adorazione e di culto che coinvolge l'intera esistenza del credente.

Come si concretizza questo *servizio* al Dio vivente? Ancora una volta ricerchiamo una risposta nei testi delle *Messe*. Nel formulario n. 26 l'embolismo presenta Maria come «modello dell'autentico culto a Dio» e quindi come progetto di vita per ogni fedele che guarda al momento culturale come alla sintesi di tutti gli atteggiamenti e scelte della propria vita:

«Nella tua bontà senza limiti
hai offerto alla tua Chiesa
in Maria di Nazaret
uno specchio esemplare del culto a te gradito.
È lei la *Vergine in ascolto*,
che accoglie lieta le tue parole
e le medita incessantemente nel suo cuore.
È la *Vergine feconda*,
che per la potenza dello Spirito genera il Figlio,
e presso la croce è proclamata Madre
del popolo della nuova alleanza.
È la *Vergine offerente*,
che presenta nel tempio il Primogenito
e presso l'albero della vita
si associa al suo sacrificio.
È la *Vergine vigilante*,

che attende senza esitare
la vittoria del Cristo sulla morte
e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito» (p. 87).

Se quella appena ricordata è la sintesi per un progetto di vita orientata tutta a Dio come un'offerta, anzi come un sacrificio spirituale, allora resta da dare risposta ad un'ulteriore domanda: come fare per svolgere questo «servizio»? Accostandoci all'embolismo del formulario n. 28 delle *Messe*, l'assemblea cristiana scopre che per dare una risposta totale al progetto del Padre è indispensabile assumere un cuore come quello della Vergine Madre:

«Tu hai dato alla beata Vergine Maria
un cuore sapiente e docile,
pronto ad ogni cenno del tuo volere;
un cuore nuovo e mite,
in cui hai scolpito la legge della nuova alleanza;
un cuore semplice e puro,
che ha meritato di accogliere il tuo Figlio
e di godere la visione del tuo volto;
un cuore forte e vigilante,
che ha sostenuto intrepido la spada del dolore
e ha atteso con fede l'alba della risurrezione» (p. 93).

Ecco dunque le condizioni per far sì che la risposta personale costituisca come la materia prima del sacrificio della propria vita offerta in atteggiamento culturale quale vera liturgia. Questa novità del culto cristiano trova in Maria uno specchio e un esempio unico; ecco perché la Chiesa guarda a lei come «donna nuova» con atteggiamento di lode e di supplica.

3.4. *Una «esemplarità» unica.*

Resta infine da constatare che quanto appena evidenziato costituisce un rimando pressoché continuo all'*esemplarità della Vergine*. Molteplici sono le forme e le situazioni

di tale esemplarità; sempre a titolo esemplificativo possiamo far emergere due situazioni-chiave dall'esame di due embolismi prefaziali.

Il primo evidenzia l'esemplarità della Vergine nel suo atteggiamento orante, come si può costatare nel formulario n. 17 attraverso cui la Chiesa contempla «la Vergine Maria in preghiera con gli Apostoli» mentre «attende la venuta dello Spirito»:

«Tu ci hai dato nella Chiesa nascente,
un esempio mirabile di concordia e di orazione:
la Madre di Gesù, unita agli Apostoli
in preghiera unanime.
La Vergine Figlia di Sion,
che aveva atteso pregando la venuta del Cristo,
invoca con intense suppliche lo Spirito promesso.
Lei che nella incarnazione del Verbo
fu adombrata dalla tua potenza,
è di nuovo colmata del tuo Dono
al sorgere del nuovo Israele.
Vigile nell'orazione, ardente nella carità,
è divenuta *modello della Chiesa,*
che animata dal tuo Spirito,
attende vegliando il secondo avvento del Signore» (p. 58).

Il secondo esempio riconduce l'esemplarità della Vergine nella vita quotidiana di Nazaret. L'embolismo prefaziale del formulario n. 8 delle *Messe*, ponendo in felice contrapposizione Maria come *madre e discepola*, e come *sposa e vergine*, così canta:

«Accogliendo con fede l'annuncio dell'angelo Gabriele
concepì nel tempo il tuo Verbo,
generato dai secoli eterni,
e diede alla luce il nostro fratello e Salvatore.
In quotidiana familiarità con il Figlio
nella casa di Nazaret, culla della Chiesa,
offre a noi un *prezioso insegnamento di vita.*
Madre e discepola del Cristo Signore,
custodisce e medita nel cuore

le primizie del Vangelo.
Unita a Giuseppe, uomo giusto,
da un vincolo di *amore sponsale e verginale*
ti celebra con i cantici,
ti adora nel silenzio,
ti loda con il lavoro delle mani,
ti glorifica con tutta la vita» (p. 25).

Le espressioni dell'eucologia pongono dunque in evidenza un vero progetto di vita, anzi «un prezioso insegnamento di vita» che, scaturito dalla *novità* di Maria, pone continuamente in evidenza il valore radicale di questa sua novità che consiste nel prolungamento della sua maternità nel tempo, dalla prima Pentecoste fino al ritorno glorioso del Figlio. Una maternità che si apre continuamente su una diakonia e su una koinonia come espressioni tangibili che, in risposta ad un kerygma, danno verità ad ogni forma di *leitourgia*.

4. CONCLUSIONI

Gli esempi riportati costituiscono da soli un forte ed eloquente richiamo per continuare su questa linea ad approfondire un qualunque aspetto del mistero rivelato attraverso l'accostamento dell'eucologia. Tenendo conto del cammino percorso e dell'obiettivo specifico del nostro tema possiamo pertanto concludere riconducendo l'attenzione su tre ambiti tra loro strettamente correlati.

4.1. *Maria, immagine della nuova umanità.*

Nel progetto di salvezza che il Padre ha attuato per Cristo nello Spirito, emerge come novità assoluta la Vergine Maria. Essa è anzitutto l'immagine dell'umanità nuova «perché il mondo intero torni a vivere e a sperare». Essa, inoltre, è l'immagine perfetta del discepolo in quanto «prima discepola» della nuova Legge; ecco perché essa

può presentarsi come la donna perfettamente realizzata, e quindi come il più pieno ed esauriente progetto di vita per la donna di oggi e di sempre.

Su questa linea s'inaugura pertanto con Maria «una nuova scuola di vita» destinata ad attualizzare nella vita del discepolo la novità operata dal Cristo nella pienezza dei tempi e continuamente resa presente ogni volta che la Chiesa celebra il memoriale della redenzione.

4.2. *Strategie ecclesiali.*

Ma come far sì che Maria brilli sempre più come ideale di «donna nuova?» Qui entrano in gioco le strategie che lungo il tempo la Chiesa ha maturato, e che chiamano in causa principalmente la celebrazione, la pastorale e la spiritualità.

Nell'*Introduzione alle Messe* c'è un testo che sintetizza in modo adeguato l'atteggiamento che i fedeli sono chiamati ad assumere quando celebrano gli interventi di Dio per la salvezza degli uomini in comunione con Maria. La esemplarità della Vergine li spinge:

«a custodire premurosamente la parola di Dio e a meditarla amorosamente;
a lodare Dio con esultanza e a rendergli grazie con gioia;
a servire fedelmente Dio e i fratelli e a offrire generosamente per loro anche la vita;
a pregare il Signore con perseveranza e a implorarlo con fiducia;
a essere misericordiosi e umili;
a osservare la legge del Signore e a fare la sua volontà;
a amare Dio in tutto e sopra tutto;
a vegliare in attesa del Signore che viene» (n. 17).

Si tratta, come è facile constatare, di una esemplarità che scaturisce dal valore della parola di Dio e dal suo ruolo

imprescindibile per chiunque voglia mettersi su tale cammino. Ecco perché l'*Introduzione al Lezionario delle Messe* conclude ricordando che «eccellente atto di ossequio alla beata Vergine è *proclamare correttamente* la parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche e venerarla con amore; *ascoltarla* con fede e *custodirla* nel cuore; *meditarla* nell'animo e *diffonderla* con le labbra; *metterla fedelmente in pratica* e ad essa *conformare* tutta la vita» (n. 10).

I richiami, comunque, e le particolari accentuazioni appena ricordate acquistano una forte valenza di significato quando il cammino di conformazione a Cristo è strettamente agganciato alla struttura dell'anno liturgico. È all'interno dell'annuale celebrazione del mistero di Cristo, infatti, che viene riproposta con forza l'esemplarità della Vergine non come sovrappiù, ma come un indispensabile completamento dell'unico mistero. Per questo una vera spiritualità mariana non potrà che essere cristologica, e quindi liturgica; e viceversa, ogni spiritualità che voglia dirsi biblico-liturgica non potrà trascurare la dimensione mariana come sua componente essenziale.

4.3. *Verso una sintesi unitaria e vitale.*

La precedente accentuazione si apre su una conclusione ultima: dove collocare l'insieme di questo progetto sia a livello di contemplazione del mistero che di attuazione pratica in scelte di vita? La struttura dell'anno liturgico è quella che si presenta con tutte le caratteristiche della completezza, immediatezza, efficacia pedagogica e psicologica per realizzare un simile ideale.

Nell'annunciare l'anno mariano Giovanni Paolo II collocava due date emblematiche per tale cammino: dalla solennità di Pentecoste a quella dell'Assunta. Perché?

A Pentecoste la Chiesa, contemplando il mistero della propria epifania, canta:

«Oggi hai portato a compimento *il mistero pasquale*
e su coloro che hai reso figli di adozione
in Cristo tuo Figlio
hai effuso lo Spirito Santo,
che agli albori della Chiesa nascente
ha *rivelato* a tutti i popoli
il mistero nascosto nei secoli...»
(*Messale Romano*, p. 241).

Nel giorno dell'Assunta, guardando Maria come «icona della Chiesa pellegrinante», la Comunità rende lode al Padre:

«In lei, primizia e immagine della Chiesa,
hai rivelato *il compimento del mistero* di salvezza
e hai fatto risplendere per il tuo popolo,
pellegrino sulla terra,
un segno di consolazione e di sicura speranza»
(*Messale Romano*, p. 562).

Nel tempo che intercorre tra la Pentecoste e l'Assunzione il fedele vive un'esperienza di fede collocando la propria vita tra il dono dello Spirito e la certezza di conseguire il termine ultimo di tale dono: la trasformazione pasquale della propria persona, sull'esempio della Vergine Maria.

Ma questo è anche il progetto concreto che ogni anno liturgico ripropone al fedele di ogni tempo e luogo: realizzare «con l'intelligenza della fede» la conformazione piena a Cristo attraverso un itinerario di fede e di vita che di anno in anno, di Pasqua in Pasqua, conduce per mano il cristiano fino alla Pasqua eterna, là dove trova significato e inveroamento definitivo l'unico progetto che il Padre, in Cristo, ha fatto conoscere; un progetto che, per opera dello Spirito, ha trovato in Maria, la prima dei credenti, una risposta piena, e per questo «esemplare» per ogni creatura che accetti di farne parte per contribuire a portarlo a pienezza e così rendere gloria «a Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia» (*Messale Romano*, p. 1047).